

EX ALUNNI ALL'OPERA

Enrico Bracalente (a destra), 61 anni, imprenditore marchigiano, fondatore del marchio di calzature NeroGiardini, in una delle sue aziende con due dipendenti, tutti ex alunni del Centro di formazione professionale "Artigianelli" di Fermo.

OCCHIO A QUESTI RAGAZZI: VI FARANNO LE SCARPE

A FERMO, NELLE MARCHE, NEROGIARDINI FINANZIA LA FORMAZIONE DI OPERATORI DELLA CALZATURA PER POI ASSUMERLI. UN ESEMPIO POSITIVO DI LEGAME TRA SCUOLA E OCCUPAZIONE

di Giulia Cerqueti

Vincenzo Caputo ha 17 anni, il viso allegro di un ragazzo sveglio e una voglia incontenibile di cominciare a cimentarsi nel mondo del lavoro e mettere a frutto le competenze acquisite al Centro di formazione professionale "Artigianelli" di Fermo, nelle Marche, nel primo distretto calzaturiero d'Europa. «Nella lavorazione delle

scarpe, mi piace molto la fase del montaggio. Ma non ho preferenze, posso fare qualunque cosa», assicura.

Vincenzo ha appena finito gli studi, è uno dei diplomati del primo corso triennale in Operatore della calzatura al Cfp marchigiano, fondato settantadue anni fa da don Ernesto Ricci - conosciuto come il "don Bosco di Fermo" - e la Beata Madre Speranza, che subito dopo la Seconda guerra mondiale decisero di dedicarsi alla formazione dei giovani in difficoltà per avviarli a vari mestieri. Vincenzo arriva da Napoli, quartiere Scampia. Si è trasferito a Fermo, racconta, per frequentare questa scuola professionale che, dice, gli aprirà le porte del mondo del lavoro. «La mia famiglia è rimasta a Scampia, solo io sono venuto qua». A Fermo ha trovato ospitalità nel convitto della Famiglia religiosa dell'amore misericordioso,

che gestisce la scuola professionale, grazie a padre Sante Pessot, direttore del Cfp.

Una breve vacanza per andare a trovare i suoi. Poi Vincenzo tornerà qui: comincerà a lavorare in uno degli stabilimenti locali di NeroGiardini, marchio di calzature famoso nel mondo, rigorosamente non solo "made in Italy", ma "made in Marche".

Il suo patron, Enrico Bracalente, lungimirante imprenditore marchigiano, amministratore unico di B.A.G Spa, in un periodo di forte crisi del settore delle calzature ha fatto delle scelte coraggiose e in controtendenza: ha deciso di non delocalizzare, mantenere la produzione nel Fermano e ha scelto di scommettere sulle forze e le risorse del suo territorio investendo sui giovani e sui loro talenti. Nel 2010 ha proposto a padre Pessot di avviare un corso profes- ➔



A sinistra: gli alunni diplomati del corso triennale in Operatore della calzatura con padre Sante Pessot (il secondo da destra), Enrico Bracalente e il direttore di *Famiglia Cristiana* don Antonio Rizzolo (al centro) davanti alla sede del Cfp "Artigianelli". Sopra: una fase della lavorazione delle scarpe.

➔ sionale per operatore della calzatura, finanziato interamente dalla sua impresa.

Non una proposta idealistica, ma il frutto di un'analisi molto pragmatica. «In quel momento», racconta Enrico Bracalente, «nel nostro settore avevamo assistito a un cambiamento generazionale che aveva determinato una forte necessità di immettere nuova manodopera nelle aziende». **Creare dei tecnici specializzati nella calzatura, insomma, era interesse prima di tutto dell'impresa.** Bracalente assicura padre Pessot che i giovani diplomati avrebbero trovato lavoro nelle sue aziende. E così in effetti è stato. Nel 2012 all'"Artigianelli" è partito il primo corso biennale. Nel 2015 è stato avviato il primo corso triennale. Gli alunni diplomati fino a oggi in totale sono 47.

Bracalente si commuove quando ricorda che, fra questi ex alunni, **oggi ci sono alcuni dei suoi più validi collaboratori.** Ne nomina alcuni, per tutti loro l'imprenditore marchigiano nutre stima, affetto, enorme fiducia. «Rispetto ad altri settori manifatturieri, il calzaturiero ancora stenta a risollevarsi dalla crisi», ammette. Ma lui sa che anche da questi giovani il territorio - **provato non solo dalla recessione economica ma anche dal terremoto** - potrà ripartire.

«Abbiamo due tipologie di alunni», spiega padre Pessot, veneto, a Fermo dal 2009, «la prima è quella dei ragazzi che arrivano dalla dispersione scolastica, che avevano cominciato altre scuole e

hanno poi ripiegato sulla nostra. La seconda è quella dei ragazzi che scelgono il nostro corso dopo la terza media. In generale, si tratta di **studenti con una forte propensione alla manualità, alla tecnica**, al lavoro di laboratorio. Mediamente in una classe gli alunni di origine straniera sono tre-quattro su una quindicina. Ma in realtà oggi si assiste a una riscoperta e valorizzazione della formazione professionale da parte dei giovani italiani del posto perché si avverte la necessità di apprendere dei mestieri. **I ragazzi italiani vengono dal territorio, ma anche dal resto d'Italia**, e arrivano qui perché magari conoscono NeroGiardini». Quanto al percorso di formazione, molto importante è la fase degli *stage* in azienda, finora tutti svolti presso l'impresa di Bracalente. «Ma una volta acquisite le competenze, **i nostri ragazzi possono anche scegliere di andare altrove.** Oggi molte aziende del territorio si rivolgono a noi per assumere giovani».

E aggiunge: «Anche le istituzioni ci danno grande sostegno. Da alcuni anni stiamo facendo un lavoro di formazione con i genitori, promuoviamo incontri per creare un'alleanza tra scuola e famiglie. Noi intercettiamo i giovani nella fase di crescita e di cambiamento determinante per la loro vita. **Molti di loro hanno dei vissuti familiari e sociali difficili.** Li educiamo alla disciplina, al rispetto degli altri e delle regole. Come diceva don Ricci, prima di formare professionisti, noi formiamo persone».



LA CONSEGNA DEI DIPLOMI

Qui a destra: Vincenzo Caputo, 17 anni, neodiplomato, originario di Scampia (Napoli).

Sopra, da sinistra: Enrico Bracalente, il figlio Alessandro, il sindaco di Fermo, Paolo Calcinaro, mentre consegnano il diploma a uno degli alunni del primo corso triennale in Operatore della calzatura.

